

Padre e figlio nella stessa squadra? Ci sono pro e contro

Pubblicato: Mercoledì 14 Dicembre 2022



Padre e figlio che giocano nella **stessa squadra**. Succede, anche se non spessissimo, nel campionato di Basket Uisp di Varese. Una bella esperienza quella di condividere i colori della stessa maglia, ma che può non essere facile. «Giocare con il papà è un po' **complicato**, perché un padre è tale anche in campo – **afferma Federico Beri, 25 anni, giocatore del Montello Young** – Per quello, dopo 5 anni, ho lasciato la sua squadra per cercare la mia. Un bel giorno gli ho detto: “Vado a giocare con i miei amici come fai tu”, e sono andato al Montello. Ma **aspetto ogni anno la partita in cui ci scontriamo da avversari**».

La partita in questione si è svolta qualche giorno fa, al **palazzetto di via Gasparotto a Malnate**. «Abbiamo vinto, ma la squadra di mio padre aveva pochi giocatori perché alcuni erano infortunati. Abbiamo **giocato 12 contro 7 e devo ammettere che sono stati bravi**» spiega Beri junior.

Federico, dal padre Marco (il giocatore della **Wool Va** di cui abbiamo [pubblicato un'intervista due settimane fa](#), ndr), ha **imparato per prima cosa la passione** per il basket, poi che l'importante è giocare per divertirsi. Positivo quindi condividere uno sport e avere in casa qualcuno con cui festeggiare la gioia delle vittorie e stemperare la delusione delle sconfitte. Così come avere qualcosa di cui parlare a tavola che vada oltre a quanto accaduto a scuola o al lavoro. **Bello commentare le azioni degli avversari da quel punto di vista privilegiato** che è tirare allo stesso **canestro**.

Negativa, invece, la situazione che si crea quando, in campo, **non si riesce ad uscire dal ruolo di padre e di figlio** e i diverbi degenerano in rimproveri o in rispostacce che possono mettere in

soggezione gli altri giocatori e far arrabbiare l'arbitro. Ed è quando i ruoli si fanno troppo ingombranti che a un certo punto, sui campi da gioco come nella vita, **i figli decidono di andare per la propria strada.**

Oggi i **genitori sono sempre più coinvolti nell'attività sportiva dei figli**, con comportamenti che Uisp condanna quando trascendono nella tifoseria che apostrofa gli avversari. Può anche capitare che i genitori, proiettando le proprie aspirazioni sui figli, non si accorgano che l'attività sportiva non piaccia o addirittura sia fonte di stress.

Cose che non si verificano quando padre e figlio giocano nella stessa squadra: «**Dall'esperienza che ho fatto in campo con mio padre** ho imparato che quello che conta è **vivere lo sport con leggerezza.** Ed è con quello spirito che ogni anno giochiamo ancora **insieme nel GiugnOk, il torneo di basket dell'oratorio di Biumo**». Bene quindi giocare insieme, nella stessa squadra o da avversari, quando lo sport è occasione di crescita e di divertimento, in perfetto stile Uisp.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews

di A cura di UISP Varese